

## **25 LUGLIO – XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO.**

Partecipare al sacrificio dell'Eucaristia vuol dire celebrare il memoriale della passione, morte e resurrezione del Signore che, in virtù dello Spirito Santo, attualizza nella vita del credente il suo mistero di salvezza. Lo Spirito, che trasforma il pane e il vino nella presenza reale di Cristo, ci dà la possibilità di « *condividere il pane disceso dal cielo* » alla mensa del Signore. L'accento, ancora una volta in questa Eucaristia, è posto sulla Pasqua domenicale e, nella preghiera iniziale, ci rivolgiamo a Dio dicendo: «

*O Padre, che*

*nella Pasqua domenicale ci chiami a condividere il pane vivo disceso dal cielo, aiutaci a spezzare nella carità di Cristo anche il pane terreno, perché sia saziata ogni fame del corpo e dello Spirito*

». Tutto ciò che è necessario alla vita quotidiana, davanti a questi doni, deve essere ricercato e usato saggiamente, senza che intralci la continua ricerca dei beni celesti. E qualora dovesse intralciare questa ricerca bisogna essere capaci di rinunciare a ciò che ci ostacola nel cammino verso il Regno.

### **Prima Lettura: 2 Re 4,42-44.**

*Nell'episodio narrato dal Libro dei Re, ad Eliseo fu portato dall'uomo venuto da Baal-Salisà, pane di primizie, « venti pani d'orzo e grano novello che aveva nella bisaccia ». Il profeta Eliseo disse al suo servitore di distribuirlo alla gente. Pur tuttavia davanti alla obiezione di questi che dice :« come posso mettere questo davanti a cento persone », la fede del profeta ottiene da Dio che i pani distribuiti bastino e ne avanzino. Eliseo si affida alla Parola del Signore e crede in lui: allora anche il poco pane si moltiplica e può sfamare tanta gente.*

### **Seconda Lettura: Ef 4,1-6.**

San Paolo esorta gli Efesini a comportarsi « *in maniera degna della chiamata che hanno ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportando-si a vicenda nell'amore, avendo a cuore l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace* ».

Ancora. Li esorta ad essere un solo corpo e un solo spirito, poiché sono chiamati ad una sola speranza, a credere in un solo Signore, a credere una sola fede e in un solo battesimo. Ma al fondamento di tutto vi è un solo Dio, Padre di tutti, che sta al di sopra di tutti ed opera ed è

presente in tutti. E' facile constatare quando sia difficile, arduo, ma urgente realizzare comportamenti che imitino quelli del Signore, attorno a cui bisogna vivere un'intima unit  che deriva dal solo Dio Padre, in cui si crede, dal solo Signore e dal solo Spirito, realizzando un'unit  di fede e di Battesimo. Cos  i cristiani formano un solo corpo, escludendo ogni divisione che comprometterebbe l'unit  della Chiesa e smentirebbe il mistero di amore che ci costituisce una sola cosa.

### **Vangelo: Gv 6,1-15.**

La moltiplicazione dei pani operata da Ges  sul monte vicino al lago di Tiberiade, per sfamare la grande folla che lo seguiva, perch  vedeva i segni che compiva sugli infermi, preannuncia ci  che compir  nell'ultima cena, in cui dar  un altro pane, il suo Corpo, per sfamare coloro che ricorrono a lui e sono affamati sia del suo insegnamento sia del suo Corpo, che   pane di vita eterna. Nella vicinanza della Pasqua, annota il Vangelo di oggi, Ges  compie questo gesto della moltiplicazione, mettendo alla prova i suoi discepoli e dicendo a Filippo: « *Dove potremo comprare il pane perch  costoro abbiano da mangiare ?*

». Alla risposta dell'apostolo che duecento denari di pane non sarebbero stati sufficienti neppure per darne un pezzetto a ciascuno e alla sconsolata constatazione di Andrea che dice :

«

*C'  qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'  questo per tanta gente ?*

», Ges  ordina loro di far sedere quella folla di quasi cinquemila persone e, dopo aver reso grazie, prendendo i pani e i pesci li d  perch  li distribuiscano alla folla. Dei pani e dei pesci non solo se ne saziano tutti, ma con i pezzi avanzati se ne riempiono dodici canestri. Alla vista del segno, la gente riconosce Ges  come « il vero profeta, colui che viene nel mondo ». Ma Ges  si ritira di nuovo sul monte, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re.

Davanti al numero di coloro che dovevano essere sfamati anche noi avremmo espresso lo stesso stupore dell'apostolo Filippo e avremmo detto come Andrea di aver poco da condividere.

Oggi, davanti alla fame materiale e spirituale della moltitudine degli uomini, anche noi, come allora, constatiamo l'impossibilit  di poter soddisfare, con i mezzi limitati che abbiamo, i bisogni di una cos  grande moltitudine e poco confidiamo nella potenza e nell'amore di Dio. Come nel deserto l'intervento di Dio fu provvidenziale per sfamare, dopo l'esodo, il popolo con la manna ed Eliseo con venti pani d'orzo sfam  pi  di cento persone, cos  Ges , guida del nuovo popolo che egli pasce nella traversata della nuova Pasqua, con il gesto della moltiplicazione prelude e prepara il pane vero disceso dal cielo. Viene preannunziata l'Eucaristia che Ges  avrebbe istituito nella cena pasquale, donando se stesso in cibo, in abbondanza, al nuovo popolo della Chiesa. E' lui il nuovo Mos , il nuovo Eliseo, « *davvero il profeta, colui che viene nel mondo* », riconosciuto dalla folla.

# **AFFIDIAMO A DIO LA NOSTRA INADEGUATEZZA, CONFIDANDO NELLA SUA PROVVIDENZA.**

Scritto da Antonino Lo Grasso

Sabato 24 Luglio 2021 09:35 - Ultimo aggiornamento Sabato 24 Luglio 2021 09:37

---